

parte dello Stato non rappresenta che ben poco in confronto del sacrificio delle famiglie orbate dei loro cari, rappresenta un'attestazione di affetto e nulla più.

Ora, se è vero (per quel poco che so), che in tema di imposte, tasse e successioni vi è un limite di esenzione, prescindendo per un momento da quella che dovrebbe essere la questione principale, per ragione morale, cioè di esentare dall'imposta coloro che hanno diritto alle pensioni privilegiate di guerra, dico che per lo meno un minimo di esenzione dovrebbe essere stabilito.

E che importa a me, onorevole sottosegretario, che oggi, e proprio oggi, mentre la guerra dura e mentre i tempi volgono sempre più oscuri e si presentano sempre maggiori le difficoltà della situazione, che voi, rappresentante del Ministero delle finanze, veniate qua a dire che le esigenze e le condizioni della pubblica finanza non consentono di prendere in considerazione la mia proposta?

INDRI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Io ho detto invece, e chiaramente, che sarà presa in considerazione.

CIRIANI. Voi, onorevole sottosegretario di Stato, avete detto che saranno prese in considerazione le mie raccomandazioni quando il Ministero crederà di prendere in esame il quesito che ho proposto.

INDRI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ho detto che lo sta facendo.

CIRIANI. Se sarà presa in considerazione la proposta, saranno prese in considerazione anche le raccomandazioni, altrimenti quello che è stato detto qui sarà tutto inutile!

Ora mi preme affermare una cosa supremamente vera in questo momento: le esigenze finanziarie non si devono accampare in un'ora difficile come questa, quando abbiamo la necessità assoluta di mantenere salda la compagine dello Stato e quando non dobbiamo ignorare che un grande coefficiente di questa saldezza è anche la questione economica. Perché, purtroppo, non basta dare medaglie e tributare encomi, specialmente quando si sa che medaglie, encomi, discorsi e spese per premiazioni servono soltanto per dare delle lustre e che i nastri dei combattenti si confondono con quelli degli imboscati.

Noi abbiamo bisogno di qualche cosa di più, e più tangibile, abbiamo bisogno di non dover dire che lo Stato dà con la destra

e toglie con la sinistra. Che m'importa di sapere che voi date 620 o 630 lire alla vedova di un morto in guerra, se poi ella deve contribuire con l'otto per cento alla tassa di ricchezza mobile, che è allora una tassa sul sangue, sulla miseria? (*Commenti*). Io quindi mi permetto, prendendo occasione dalle buone parole che ha detto l'onorevole sottosegretario di Stato, di raccomandargli che questa questione sia oggetto di studio immediato, e di studio che la risolva sollecitamente, ciò che porterà un sollievo nelle nostre campagne e tra le masse lavoratrici, perchè sapere che si deve pagare la tassa per quella che sarebbe riconoscenza dello Stato per atti compiuti a favore dello Stato che tutto ha avuto dalle famiglie, non può essere per chi dolera e soffre coefficiente di concordia nazionale: nè si dimentichi una verità, che cioè la pensione di guerra non è una rendita ma una indennità.

Quindi consenta l'onorevole sottosegretario di Stato che io mi dichiaro tutt'altro che soddisfatto e che raccomandi caldamente al suo cuore di italiano di portare una soluzione per quanto è possibile immediata e adeguata alla grave questione. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Non essendo presenti gli onorevoli interroganti, si intendono ritirate le interrogazioni seguenti:

Ruspoli, al ministro dei trasporti marittimi e ferroviari, « per sapere se gli inconvenienti deplorati da un giornale in data 10 maggio 1917, avvenuti nel porto di Savona, siano esatti; ed in tal caso quali provvedimenti intenda prendere perchè in avvenire, tali inconvenienti siano radicalmente eliminati; »

Della Pietra, al ministro della guerra, « per conoscere se, in seguito alla grande aspettativa provocata negli agricoltori dalla pubblicazione della circolare sulle licenze agricole di 40 giorni, non creda opportuno pubblicare egualmente la reale portata della sua applicazione, allo scopo di prevenire le gravi delusioni che deriveranno dal piccolissimo numero di concessioni accordate ».

Segue l'interrogazione dell'onorevole Monti-Guarnieri, al ministro delle poste e dei telegrafi, « per sapere quando e come intenda provvedere al disservizio telefonico in Roma, resosi sempre più grave e dannoso ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere.